

# Una gestione più efficace

## per le Indicazioni geografiche

A cura di  
**RITA RICCI**  
Europe Direct -  
Carrefour Europeo  
Romagna, Centro  
di informazione  
dell'Unione Europea

**Secondo la Corte dei Conti europea, il sistema che regola le Ig deve essere migliorato**, a tutela di produttori e consumatori. Più controlli e attività di promozione.

### PESTICIDI NEGLI ALIMENTI: I RESIDUI SONO NEI LIMITI

Oltre il 97% dei campioni di alimenti analizzati dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare, con sede a Parma, rientra nei limiti di legge consentiti per i residui dei pesticidi, con un incremento di circa un punto percentuale rispetto al 2008. L'Unità pesticidi dell'Efsa ha stilato una nuova relazione sui residui di pesticidi rilevati negli alimenti nell'Unione europea (27 Paesi, più Islanda e Norvegia) nel 2009, analizzando quasi 68 mila campioni di prodotti alimentari e accertando la presenza di 834 distinti pesticidi. Per livelli massimi di residui si intende la concentrazione massima di residui di pesticidi ammessi per legge all'interno o sulla superficie di alimenti o mangimi: rispetto al 2006, la percentuale di superamento è scesa dal 4,4% all'1,4%. Dove si riscontrano i residui maggiori? Nel complesso, le percentuali di superamento più basse si sono registrate nei prodotti alimentari di origine animale (0,3%). Quelle più elevate sono state trovate nell'uva da tavola (2,8%), nei peperoni (1,8%), nelle melanzane (1,7%), nei piselli (1%), nel grano (0,8%), nel burro (0,6%), nei cavolfiori (0,5%), nelle banane (0,4%) e nelle uova di gallina (0,2%). In tutto, su verdura e ortaggi sono stati rinvenuti residui in quantità misurabili di 338 diversi pesticidi, che si abbassano a 319 per la frutta e le noci; nei cereali, invece, sono stati osservati residui di 93 diversi tipi di pesticidi. (r.r.) ■



Fotolia

C'è ancora molto lavoro da fare affinché in Europa il sistema delle Indicazioni geografiche risulti efficace tanto ai consumatori quanto ai produttori. Questa, in estrema sintesi, la conclusione a cui è giunta la Corte dei Conti europea nella propria relazione sul sistema delle Indicazioni geografiche.

Tale sistema (Ig) ha lo scopo di tutelare le denominazioni registrate come Denominazione di origine protetta (Dop) o Indicazione geografica protetta (Igp), il cui valore complessivo all'ingrosso viene stimato in 15 miliardi di euro l'anno. Esso rappresenta anche una potenziale opportunità economica per gli agricoltori e i trasformatori di prodotti alimentari e può avere un impatto positivo sulle economie rurali delle regioni dell'Unione europea. Costituisce, infine, uno stimolo per la tutela della cultura e delle tradizioni locali e permette ai consumatori di avere una maggiore consapevolezza sull'origine dei prodotti che acquistano. Chiamata ad esercitare il proprio ruolo di supervisione sull'efficacia del sistema messo a punto dalla Commissione europea, la Corte

*I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.*

di Lussemburgo ha utilizzato tre criteri per verificare se gli obiettivi erano stati raggiunti: la solidità di questo strumento, l'attrattiva per i potenziali richiedenti e, da ultimo, la consapevolezza che i consumatori hanno del sistema stesso. L'*audit* ha concluso che occorre chiarire una serie di aspetti relativi al controllo del regime delle Ig e che manca una precisa strategia per la maggiore sensibilizzazione dei produttori e dei consumatori.

Per la Corte europea le disposizioni normative non definiscono i requisiti minimi per la verifica dei disciplinari da parte degli Stati membri. Anche il regolamento attuale ha dei punti oscuri, poiché non chiarisce l'obbligo degli Stati di effettuare controlli

per prevenire e individuare le pratiche non autorizzate; di conseguenza, la maggior parte delle autorità nazionali controllate non effettua verifiche regolari per identificare ed eventualmente reprimere tali pratiche. La Commissione, poi, non svolge un attento monitoraggio su come viene attuato il sistema delle Ig nei Paesi membri e finora non è mai stato effettuato su di esso un *audit*. Inoltre, i potenziali richiedenti spesso non sono neppure a conoscenza del sistema e sono scoraggiati dalle lunghe procedure per l'inoltro della domanda. Infine il riconoscimento del sistema e dei suoi simboli da parte dei consumatori è molto basso.

La Corte formula quindi una serie di raccomandazioni per

migliorarne l'efficacia: l'esecutivo di Bruxelles dovrebbe definire requisiti minimi in materia di verifica dei disciplinari e fissare norme indiscutibili per un sistema di controllo che preveda verifiche regolari, volte ad individuare e reprimere le pratiche non autorizzate. Dovrebbe anche sviluppare una strategia unificata per sopperire alla scarsa consapevolezza esistente in merito al sistema delle Ig e, infine, sperimentare mezzi più efficaci per promuoverlo, come ad esempio condurre di propria iniziativa campagne promozionali. ■